

La lotta alla camorra

Clan, il ruolo dei manager le mani sui fondi pubblici

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

C'è un incensurato che entra in un bar di Posillipo e mostra alcune carte di credito. Non sa di essere filmato e intercettato dai carabinieri e dà inizio al suo lavoro: compra «seimila euro di bottiglie», tra alcolici e champagne, ma non porta via neanche un prodotto. Viene inquadrato mentre striscia le carte di credito sul pos, in modo frenetico, tanto che per gli inquirenti non ci sono dubbi: si tratta di un'operazione di acquisto mascherata, un'operazione di riciclaggio del denaro sporco. Clan e colletti bianchi, imprese dal volto pulito, soldi illeciti infiltrati nell'economia cittadina. Inchiesta condotta dai pm Celeste Carrano, Giuseppina Loreto, Maria Sepe, sotto il coordinamento dell'aggiunto Sergio Amato, sono 19 gli arresti in cella, tre ai domiciliari. Riflettori puntati sul ruolo di Paolo Abbatiello, ritenuto reggente dei Licciardi di Secondigliano: casa a Posillipo, ben inserito in alcune dinamiche imprenditoriali, a leggere l'ordinanza firmata dal gip De Lellis; ma anche su Alessandro Giannelli, ritenuto boss di Bagnoli all'ombra dell'Alleanza di Secondigliano, e su Salvatore Savarese, indicato come esponente della camorra di rione Sanità. C'è un capitolo che riguarda un finanziamento mostre: parliamo di 200mila euro, destinati alla trama di rapporti tra gruppi di imprenditori. Già, gli imprenditori: a finire in cella è Maurizio Attrattivo, invischiato nelle vicende che hanno riguardato bar e ristoranti a Posillipo. Difeso dal penalista napoletano Roberto Saccomanno, oggi è atteso

►Camorra, colletti bianchi in azione
«Il caso dei finanziamenti alle imprese»

►Energia green, truffa sulle bollette
«Verifiche su una frode telematica»



**PROFESSIONISTI
AL LAVORO
PER FAVORIRE
LE AZIENDE RITENUTE
LEGATE ALLA COSCA
DEI LICCIARDI**

per l'interrogatorio di garanzia: dovrà replicare all'accusa di aver fatto leva sul clan Licciardi per ottenere un credito vantato nei confronti di un suo ex socio. Finanziamenti, fondi, finanche truffe telematiche.

LE BOLLETTE

È forse il capitolo più suggestivo: la frode milionaria sulle bol-

lette erogate da una agenzia che assicura l'energia green a tanti cittadini. Una truffa da due milioni e mezzo, grazie all'incurisione sul sistema operativo da parte di un hacker capace di fare affari anche in Russia e in Ucraina. In che modo sarebbe avvenuta la truffa? Otto euro in più sulla bolletta di milioni di utenti - assicura uno dei soggetti interes-



LE INDAGINI
Il procuratore di
Napoli Nicola Gratteri
in conferenza stampa
dopo il blitz NEAPHOTO

sati - per un affare da due milioni e mezzo di euro. Ma proviamo a seguire un ragionamento su cui sono in corso indagini da parte della Procura di Napoli: ad essere intercettato è Salvatore Sapio, uno dei soggetti finiti nell'inchiesta. Sapio parla di Giuseppe Manzi, indicandolo come il regista di questa frode. È l'otto aprile del 2023, quando Sa-

pio sottolinea il ruolo di Manzi: «Non è un affare rischioso, non è previsto l'arresto, si rischia al massimo solo la denuncia». E poi: «Questo (riferendosi a Giuseppe Manzi, ndr) ci ha spiegato che la cosa grossa è andata in porto, che riescono a caricare due e milioni e mezzo sopra due conti che gli abbiamo dato...». Non è finita. Sapio racconta ancora che Manzi ha acquistato un terreno a Battipaglia, dove ha installato «pannelli nel fotovoltaico». Anche in questo caso, c'è da verificare se ci sono finanziamenti pubblici dietro operazioni quanto meno opache. Poi il riferimento alle bollette, su cui sarebbero stati caricati - tramite un dipendente infedele - 8 euro e 60 centesimi per ogni utente. Verifiche in corso, dalle intercettazioni emergono anche riferimenti ad affari in Ucraina e in Russia.

CLOCHARD

È ancora Salvatore Sapio a parlare di interessi coltivati all'ombra della camorra. Come la storia dei clochard prelevati in una notte in piazza Garibaldi: «Vennero portati via, gli fecero fare una doccia, poi li portarono in Comune, dove - con un nostro amico - vennero fatti i documenti: decisivi per aprire i conti... li hanno fatto fare la residenza, li hanno portati ad aprire i conti... roba che, se vai a chiedere, quelli non sanno neppure chi sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE INTERCETTAZIONI
«GRAZIE A UN HACKER
ABBIAMO INCASSATO
2 MILIONI E MEZZO
CARICATO UN SURPLUS
DI 8 EURO A UTENTE»**

Passeggiata contro il racket «Così rinasce Porta Capuana»

L'INIZIATIVA/1

Giuseppe Crimaldi

Il riscatto di Porta Capuano. L'area all'ombra di Castel Capuano sogna oggi una rinascita, e il suo riscatto passa attraverso il recupero sociale, ambientale, commerciale e in un sussulto di orgoglio morale che rivendica legalità e giustizia. Ne è dimostrazione l'evento organizzato ieri pomeriggio dalla Federazione italiana antiracket: una passeggiata della «legalità» lungo le strade troppo a lungo battute dagli esattori del «pizzo». Perché c'è ancora molto da fare, in termini di sensibilizzazione a denunciare le estorsioni; e anche perché da queste parti la stragrande maggioranza di commercianti e imprenditori il pizzo lo paga, soprattutto quando arrivano le feste di Natale.

FARE RETE

Oltre al presidente Fai, Luigi Ferrucci, all'iniziativa erano presenti il prefetto di Napoli, Michele di Bari, il commissario straordinario del Governo per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura Maria Grazia Nicolò; l'assessore alla Legalità del Comune di Napoli Antonio De Iesu, il Presidente della IV Municipalità Maria Caniglia, il numero uno regionale di Confcommercio Massimo Di Porzio, il comandante della Polizia Locale, generale Ciro Esposito e il referente Fai di zona, Ulde-rico Carraturo. «Il nostro obiettivo - spiega Ferrucci - è quello di «fare rete», stando vicini a quanti vengono vessati dalla camorra



LA CAMPAGNA Un momento della «passeggiata per la legalità» NEAPHOTO

e accompagnandoli in un percorso protetto verso le denunce: la criminalità organizzata non si può combattere da soli, nella debolezza della solitudine si cede e si entra in una trappola infernale dalla quale è difficile uscire».

LA CAMPAGNA

Testimonial d'eccezione per questa campagna antiracket, il prefetto e il commissario nazionale antiracket. «Questa manifestazione - dichiara di Bari - dimostra che insieme si può vincere la camorra, l'usura e il racket, reati odiosi. E allora è necessa-

**MANIFESTAZIONE
DELLA FAI A SOSTEGNO
DEI COMMERCianti
VESSATI DAL «PIZZO»
«DENUNCIARE I CLAN
UN DOVERE PER TUTTI»**

rio che tutti facciamo «rete», che non si ceda alla rassegnazione e che si alzi la testa e si vada a fronte alta. Qui oggi con noi ci sono anche due imprenditori coraggiosi che con le loro denunce hanno permesso di arrestare gli aguzzini del racket. È questa la strada da percorrere». Gli organizzatori hanno poi incontrato i negozianti della zona, ed è stato lo stesso prefetto a consegnare un volantino che pubblicizza lo sportello di solidarietà che la Fai offre. «Nel 2025, le istanze di accesso al fondo antiracket e antiusura sono circa 256-257 e devo dire che 58 riguardano solo la provincia di Napoli. Abbiamo erogato oltre 13 milioni di euro, di cui 3,5 milioni in provincia di Napoli - spiega il prefetto Nicolò - Vogliamo sensibilizzare i commercianti e gli imprenditori a portare avanti la loro forza di reazione nei confronti della criminalità organizzata con una denuncia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli tra miti e religione «La fede un collante sociale»

L'INIZIATIVA/2

Mattia Bufi

Napoli città orizzontale, Napoli città a metà strada tra inferno e paradiso, Napoli città-rifugio del Caravaggio. Sono alcuni dei temi affrontati ieri in prefettura dallo scrittore Maurizio De Giovanni e dalla biblista e critica d'arte suor Maria Gloria Riva. Il prefetto Michele di Bari ha voluto far ripartire da un tema alto come «Il ruolo delle Istituzioni nel dialogo culturale e la fede nella città dell'uomo» l'iniziativa dei «Dialoghi in Prefettura» che lui stesso ha promosso quando si è insediato a Napoli e giunta al decimo incontro.

È stato il prefetto a vestire anche i panni del moderatore, introducendo il confronto riflettendo su quanto ogni giorno siano richieste «scelte particolari, una capacità di ascolto, di dialogo e comprensione reciproca». Il prefetto ha poi sottolineato che «il tema che abbiamo scelto oggi ci riguarda perché tocca le corde dell'intelletto e dell'anima in ogni momento della nostra vita e in ogni scelta che facciamo», e si è chiesto come «la fede può influenzare le nostre scelte, soprattutto quando siamo responsabili di una istituzione». Il prefetto ha anche rimarcato l'importanza di due figure così diverse, una laica e l'altra religiosa, «dal cui confronto può venire una occasione di crescita, di costruzione di ponti, di un modo di affrontare la realtà in maniera diversa, quasi illuminante. Perché entrambe le posizioni vogliono parlare all'uomo, alla



L'INCONTRO Il prefetto tra suor Maria Riva e Maurizio de Giovanni

sua dignità e alla sua libertà. L'obiettivo è il bene comune».

IL CONFRONTO

Posizioni che suor Maria ha espresso facendo ricorso all'arte con una serie di immagini proiettate sullo schermo e illustrate di volta in volta, fino a «Le Sette Opere di Misericordia» di Caravaggio, realizzate dall'artista a Napoli quando vi si rifugiò dopo essere stato accusato di omicidio e condannato alla decapitazione. Suor Maria Gloria Riva ha definita Napoli «una città che non ha mai annacquato la sua cultura nel clima di globalizza-

zione imperante». Maurizio De Giovanni ha invece definito Napoli «una città purgatorio» perché è sorta su una terra che comprende tre crateri: Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia. «È stata costruita su un lungomare di magma e in tutte le raffigurazioni religiose l'inferno è rappresentato come un mare di fuoco, quindi possiamo dire che Napoli è stata costruita sull'inferno. Ma il colore di Napoli è indiscutibilmente azzurro, il colore del paradiso. E quindi la conclusione è una sola: Napoli è una città purgatorio». Poi si è soffermato sulla «sacralità orizzontale» di Napoli, sulla vicinanza tra classi sociali e sulla sovrapposibilità delle culture: «Non c'è un quartiere che non abbia al suo interno un'enclave di un'altra tipologia sociale. Questa città non può essere relegata in fondo alla classifica sulla qualità della vita. Sono altri i parametri che incidono qui».

**IN PREFETTURA
IL DIALOGO
TRA DI BARI,
LO SCRITTORE
DE GIOVANNI
E SUOR MARIA RIVA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA